

INIZIO REGISTRAZIONE**SEGR. GEN. DOTT. DE CARLO**

...di trattare anche in base agli indirizzi tutto ciò che vuole, è un'Assemblea politica e quindi conseguentemente decide essa stessa. L'ho detto e lo ribadisco, d'altro canto, se voi vedete, ci sono a livello regionale o a livello di altri Comuni, anche in questo Comune si è trattato della pace, della Palestina... Ho un ritorno. Spero che si sia risolto il problema di comunicazione.

Quindi, ribadisco che secondo l'orientamento ministeriale e anche le varie attività di questo Consiglio l'Organo consiliare si è occupato di tutto e di più, pace, Palestina, problemi di sicurezza. Quindi, io, in conformità a quelli che sono gli indirizzi consiliari, gli indirizzi ministeriali non ritengono che ci sia limitazione alla dialettica politica, quindi... Poi l'oggetto, in base al Regolamento, alla Giurisprudenza, deve essere lecito, determinato, determinabile, non offensivo, questi sono elementi imprescindibili.

Poi circa il nome "juris", mozione, ordine del giorno, risoluzione dobbiamo capire, è chiaro che se intendiamo la mozione un atto di indirizzo in senso tecnico verso il Sindaco, verso l'Organo politico è chiaro che una mozione destinata a trattare il tema dell'autonomia differenziata può apparire, diciamo, non corrispondente, però ANCI nel modello lo utilizza, quindi dipende dalla qualificazione. Quello che è importante è chiaramente il contenuto, cioè vedere al di là del nome giuridico, andare a vedere se il contenuto ovviamente è un contenuto che è fattibile da un punto di vista sempre politico. Quindi, io ribadisco che la mia posizione è verso la più ampia trattazione degli argomenti nelle Assise comunali.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie Segretario Generale.

Ritornando, quindi, adesso all'ordine dei lavori, chiedo alla Consiglieria Capogruppo del PD di esporre e illustrare il tema della mozione presentata e ha il tempo di 10 minuti, così come previsto dal Regolamento. Grazie.

CONSIGLIERE SERIO

Grazie Presidente. Saluto gli ospiti presenti, Sindaco, Assessori, Consigliere e Consiglieri colleghi e rispondo anche, con questa mia presentazione della mozione, anche al Consigliere Stellato.

Portiamo oggi all'attenzione di questo Consiglio Comunale una mozione di fondamentale importanza che riguarda direttamente il futuro del nostro territorio, la tenuta dei servizi essenziali per i cittadini e l'uguaglianza dei diritti nel nostro Paese. Parliamo del processo di attuazione e di autonomia differenziata e nello specifico delle tre intese recentemente approvate dal Parlamento tra il Governo e la Regione Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto. Il Comune è l'Ente costitutivo della Repubblica, più vicino ai

cittadini, l'avamposto che ogni giorno eroga servizi sociali, protezione civile e le prestazioni essenziali alla persona. Ogni ridefinizione delle competenze tra Stato e Regioni ha un impatto diretto sulla nostra capacità di amministrare, Consigliere Stellato e di rispondere ai bisogni della nostra comunità. Non siamo contro il principio costituzionale dell'autonomia sancito dall'articolo 116 terzo comma della Costituzione, ma l'autonomia non può avvenire a scapito dell'unità della Repubblica, della solidarietà e dell'eguaglianza dei cittadini, a prescindere dal codice di avviamento postale o dalla Regione in cui si nasce. La recente e storica sentenza 192 del 2024 della Corte Costituzionale ha fissato paletti e limiti chiarissimi che non possiamo ignorare. No al trasferimento indiscriminato di intere materie, la Consulta ha stabilito che la devoluzione non può riguardare interi ambiti materiali o macro materie, ma deve essere circoscritta a specifiche funzioni, puntualmente individuate e giustificate da reali benefici di efficienza, efficacia ed equità alla luce dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

La priorità assoluta dei LEP, la piena attuazione dell'autonomia presuppone la preventiva determinazione, il contestuale finanziamento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni senza la definizione e la garanzia dei LEP in settori cruciali come la tutela della salute, l'istruzione e i servizi sociali si rischia solo di ampliare la frattura tra Nord e Sud e di creare cittadini di serie A e di serie B.

Fondo perequativo, l'articolo 119 della Costituzione richiede l'effettiva istituzione di un fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale, garanzia indispensabile anche per i bilanci dei Comuni, proseguire su questa strada senza aver prima definito e finanziato i LEP e senza un vero fondo perequativo rappresenta un rischio drammatico per i Comuni del Sud Italia e della Puglia, che vedranno contrarsi le risorse per garantire i diritti fondamentali e se guardiamo alla nostra città, Taranto, capiamo quanto tutto questo sia drammaticamente concreto. Taranto non è un Comune come gli altri. Taranto paga già da decenni un prezzo altissimo, una complessa e dolorosa crisi lavorativa e industriale legate alle vicende dell'ex Ilva e dell'indotto, che ha impattato sull'occupazione, sull'ambiente e sulla salute delle persone. Nella nostra città la sofferenza del lavoro si riflette direttamente sulle casse comunali e sul tessuto sociale, aumenta la richiesta di sussidi e di interventi dei servizi sociali, il bisogno di cure attraverso il Sistema Sanitario Nazionale, cresce l'emergenza abitativa e il bisogno di sostegno alle famiglie fragili.

Con questa mozione non facciamo una battaglia ideologica ma adempiamo ad un dovere di tutela verso la nostra comunità, di Taranto e verso l'intero Mezzogiorno. Chiediamo formalmente, tramite il Sindaco e la Giunta la sospensione dell'iter, di farsi promotori della sospensione dell'iter delle pre-intese al Governo, al Ministero degli Affari Regionali e al Parlamento, richiedendone il ritiro o la sospensione

prima della traduzione in disegno di legge, in attesa di un riallineamento con i dettami della sentenza 192 della Corte di Cassazione.

Chiediamo di promuovere un tavolo nazionale per una riforma organica dei rapporti Stato, Regione, Enti locali, che parta dall'analisi delle funzioni e dei bisogni effettivi e non da logiche di cassa o retribuzioni a pioggia. Pretendiamo la garanzia dei LEP e dei fondi di perequazione prima di qualsiasi trasferimento di funzione, ponendo la valutazione dell'impatto sui divari territoriali come criterio guida.

Rete e coordinamento, ...*(interruzione tecnica)*... tramite ANCI Puglia, ANCI con la Regione Puglia e altri comuni del Sud d'Italia per costruire una proposta istituzionale unitaria in difesa della coesione nazionale e della tutela dei diritti civili e sociali. La difesa della prerogativa dei Comuni e della coesione del Paese non è e non deve essere una battaglia di una singola parte politica, ma è la battaglia di Chiunque abbia a cuore l'equità, la giustizia sociale e il futuro di Taranto, delle nostre Province e delle nostre Regioni. Vi chiedo pertanto di approvare con convinzione questa mozione, per far sentire forte la voce della nostra città nelle sedi istituzionali. Grazie.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie Consiglieria Serio.

Così come previsto dagli ordini dei lavori adesso diamo la parola agli invitati che avete indicato nella Conferenza dei Capigruppo. Quindi, abbiamo due testimonianze video, la prima la facciamo vedere qui in diretta sul televisore ed è da parte dell'Onorevole Giovanni Maiorano.

ONOREVOLE MAIORANO

...*(interruzione tecnica)*...

PRESIDENTE TOSCANO

Adesso avremo un altro intervento, grazie alla richiesta del videomessaggio dell'Onorevole Francesca Viggiano, che prego la Dottoressa adesso di mettere in video. Grazie. Ci

ONOREVOLE VIGGIANO

...*(interruzione tecnica)*... ...*(incomprensibile)*... ci troviamo di fronte ad un paradosso istituzionale caratterizzato da una sostanziale ...*(incomprensibile)*... delle richieste regionali, al punto che lo stesso Ministro Calderoli ha parlato di autonomia serializzata di differenziazione non differenziata, questa omogeneità si traduce alla radice del principio dell'autonomia e omette di spiegare come e quali

trasferimenti richiederebbero l'efficienza dei servizi, trasformando l'intera operazione in un sistema che penalizza esclusivamente le Regioni del Sud. Il significato politico e sociale di questa ...(incomprensibile)... è devastante, specialmente in ambito sanitario, tant'è che le Regioni del Nord hanno avanzato richieste fortissime per determinare autonomamente le tariffe di remunerazione destinate alle risorse per incrementare le retribuzioni del personale.

Deve essere chiaro a tutti, al di là delle appartenenze politiche, se queste richieste venissero consolidate si innescerebbe una competizione fratricida e che arricchirebbe i sistemi sanitari già ...(incomprensibile)..., grazie alla mobilità attiva, provocando nel Mezzogiorno una perdita inarrestabile di pazienti e professionisti, rendendo la salute utilizzo dipendente dalla geografia. L'articolo ...(incomprensibile)... della Costituzione presuppone, come ribadito dalla Consulta, la preventiva determinazione e il contestuale finanziamento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni, i cosiddetti LEP e l'effettiva istituzione del fondo perequativo previsto dall'articolo 119. La mancanza di queste garanzie rappresenta un rischio certo di generare nuove disuguaglianze svuotando le capacità dei Comuni di assicurare i servizi. Di fronte a questo scenario non possiamo restare passivi, ma dobbiamo raccogliere e rilanciare l'iniziativa istituzionale intrapresa dal Presidente della Regione Puglia Antonio De Caro, il quale ha proposto un ricorso dinanzi alla Corte Costituzionale contro ...(incomprensibile)... articolo 33 del decreto legislativo 147 della ...(incomprensibile)... 2026. Questa cosa è stata ...(incomprensibile)... dal 2027, quindi al prossimo anno miliardi di trasferimenti statali vitali verranno sostituiti da un accordo ...(incomprensibile)... federalismo di facciata che taglia ...(incomprensibile)... infrastruttura, investimento, chiede una minore capacità di ...(incomprensibile)... Pertanto, considerando l'istanza della mozione con la necessità di una ...(incomprensibile)... propongo che questo Consiglio Comunale si impegni formalmente ...(incomprensibile)... per chiedere l'immediata sospensione ...(incomprensibile)... nazionale ...(incomprensibile)... senza aver finanziato il fondo nazionale ...(incomprensibile)... basato ...(incomprensibile)... Sono non solo favorevole, ma mi renderò parte attiva nel promuovere un coordinamento stabile con gli altri Comuni pugliesi e del Sud Italia, per costruire una proposta di legge che metta al centro la riduzione dei divari territoriali. Consigliere e Consiglieri, a prescindere dal Partito nel quale militiamo, non vi è dubbio che siamo tutti cittadini di Taranto e rappresentanti del Meridione e questo dato non è né opinabile né può essere negoziabile sull'altare delle direttive di un partito. Pertanto, in quanto donne e uomini del Sud, abbiamo il dovere morale e prima di una fedeltà ...(incomprensibile)... di partiti e dobbiamo raccogliere e rilanciare con forza la coraggiosa iniziativa istituzionale intrapresa dal Presidente della nostra Regione Puglia Taranto Antonio De Caro. Taranto è già sacrificato moltissimo sull'altare dell'interesse nazionale

in termini di ambiente e salute pubblica e non possiamo permettere che si consumi questa ulteriore ingiustizia, deve ergersi la nostra città a baluardo della difesa dei diritti del Mezzogiorno e delle città della Repubblica. Grazie a tutti e buon lavoro.

PRESIDENTE TOSCANO

Adesso è per la Provincia, delegato dal Presidente Dottor Palmisano, il Consigliere Vito Rossini, che ci darà la possibilità di intervenire. Un microfono, si prenoti. La ringrazio per essere venuto in presenza a delegazione della nostra Provincia.

CONSIGLIERE ROSSINI

Buonasera a tutti. Presidente, è un onore per me partecipare a questa seduta con un Presidente così bella, siete fortunati, anche se per poco. Sindaco, Consiglieri, grazie per l'invito. Porto il saluto del Presidente e dell'intera Amministrazione Provinciale di Taranto. Ringrazio la Consigliera che ha dato modo a questo Consiglio di parlare di un tema tecnico, ma importante e fondamentale per tutta la Regione. Io mi riservo di parlare in seguito e vi lascio lo spazio per il dibattito. Grazie.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie a lei. Adesso, così come previsto nella Conferenza dei Capigruppo, abbiamo il dibattito nella sala, nell'aula consiliare e quindi prego i Consiglieri di prenotarsi.

Si è prenotato il Consigliere Massimiliano Stellato. Prego, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE STELLATO

Grazie Presidente. Allora, voglio sgomberare subito il campo da una questione di pregiudizio. Mi rivolgo prevalentemente alla collega Serio, perché nel suo intervento mi ha citato tre volte, non sapendo nemmeno cosa ne pensassi a riguardo rispetto all'autonomia differenziata. Devo dire che, in controtendenza rispetto a quello che lei potrebbe immaginare, anche solo pensare rispetto alla mia posizione politica, rispetto a quella anche del mio partito, io sono contrario all'autonomia differenziata. Sono contrario all'autonomia differenziata, perché io giocavo a nascondino quando ero bambino, poi crescendo ho evitato di farlo e siccome su questo punto ho espresso pubblicamente la mia posizione politica e ho aderito al fronte cosiddetto meridionalista del mio partito, che anche attraverso il Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto sul punto abbiamo avuto da dire alcune cose semplici.

Riteniamo questo provvedimento antistorico, lo riteniamo iniquo e riteniamo che questo provvedimento possa addirittura aumentare il divario tra Nord e Sud.

I temi di riferimento che ci stanno particolarmente a cuore, quello della sanità, quello dell'istruzione, quello della mobilità sostenibile e quello del fisco ci lasciano propendere per quella parte del partito che ritiene che questo provvedimento, anche alla luce delle riflessioni che ci ha portato a fare la Corte di Cassazione, possano propendere verso il rischio di creare 20 micro Stati. Perché, guardate, io ritengo che questo provvedimento sia antistorico? Perché nel momento in cui noi ci ritroviamo a richiedere più Europa, soprattutto alla luce di quello che sta accadendo ai confini del nostro vecchio Continente, parlare di micro Stati nella nostra stessa Nazione pare addirittura paradossale. E aggiungo che quando ci siamo ritrovati a parlare, pensate per un attimo, nel provvedimento anche ciò che potrebbe accadere alle imprese, cioè la stessa impresa potrebbe avere a che fare con sistemi regolatori diversi se investe in una Regione del Sud o se magari andasse ad investire in una Regione del Nord. Per questi motivi io ritengo che i Parlamentari che prima sono intervenuti hanno citato l'articolo 114 della nostra Costituzione, qualche altro il 116, qualche altro ancora il 118 ma, attenzione, questo provvedimento ci fa immaginare che ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione Italiana i Livelli Essenziali di Prestazione nascono prevalentemente per dare centralità alle persone. E allora il mio non è un “no” a prescindere al provvedimento della cosiddetta autonomia differenziata, ritengo che prima di adottare i principi della sussidiarietà, della solidarietà tra i popoli e tra le Regioni occorra rendere pari, attraverso la colmatatura del gap infrastrutturale che c'è tra il Nord ed il Sud. Quando vado dai miei attraverso la Salerno Reggio Calabria e da quando sono arrivato a Taranto, avevo 16 anni, quella Salerno Reggio Calabria sta ancora lì e c'ha ancora delle deviazioni, da allora si sono avvicendati tanti Governi, di tutti i colori, ma quei problemi stanno ancora lì. E allora ritengo che questo provvedimento veramente può essere nobile dal punto di vista della concessione alle Regioni di maggiori poteri solo, solo quando ad essere colmato sarebbe sarà il gap infrastrutturale che c'è tra Nord e Sud.

Quindi, chiudo per dirvi che in questo momento in cui noi potremmo attraverso l'adozione di questo provvedimento, così come ci richiama la Corte di Cassazione, rischieremmo di avere un'Italia a due velocità. Quindi, per questo motivo, anche per non generare imbarazzi con i miei Colleghi delle minoranze, io non parteciperò al voto, ma ho voluto evitare di giocare a nascondino e farvi conoscere che così com'è questo provvedimento ha la mia personale contrarietà. Rispetto alle posizioni assunte, rispetto a quello che si potrà fare per migliorare questo provvedimento io non lascio al momento un assegno in bianco, per questo motivo non parteciperò al voto. Grazie.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie Consigliere Stellato.

Prego Consiglieria Alexia Serio, per fatto personale.

CONSIGLIERE SERIO

Allora, Consigliere Stellato, io quando la citavano la citavo perché avevo il dubbio su cosa ne pensasse, ma perché lei ha fatto un'eccezione preliminare sulla mozione, no, dicendo: "Vabbè, ma che può fare il Sindaco". Questa autonomia differenziata travolge proprio noi, travolge proprio i Comuni quindi noi c'entriamo. Cioè, l'eccezione che lei ha fatto inizialmente è proprio questa: cioè che c'entra il Comune, sì, c'entrano, c'entrano, c'entrano, perché già adesso noi abbiamo un drenaggio di risorse minimo, con l'autonomia differenziata ci sarà un impatto drammatico proprio su di noi, sui Comuni. Non saremo in grado di amministrare. Non saremo in grado di amministrare l'amministrativo, cioè l'ordinario e le emergenze. Non era in merito, diciamo, al suo pensiero autonomia "sì", autonomia "no", era una precisazione, Presidente, che dovevo fare.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie Consiglieria Serio.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tribbia. Prego, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE TRIBBIA

Grazie Presidente. Massimiliano, una battuta me la devi concedere. Dopo tanti anni nel centrosinistra ovviamente questi sono gli effetti, non poteva che... c'è luce, ma se ce l'ha fatta lui, no, sull'autonomia differenziata c'è speranza per tutti. Era ovviamente soltanto una battuta, potevo permettermela, visto i rapporti con il collega Stellato, che ben si presta, ovviamente, ogni tanto ad essere oggetto di sfottò.

Caro Presidente, carissimi Assessori, colleghi Consiglieri, intervengono a nome del gruppo "Prima Taranto", ma prima di entrare nel merito dell'ordine del giorno avendo il dovere politico e morale di esprimere una forte perplessità sulle priorità che questa Amministrazione sta imponendo a questo Consiglio Comunale.

Oggi siamo stati convocati per discutere di autonomia differenziata, un tema certamente importante, ma prevalentemente nazionale e regionale, nel frattempo fuori da quest'aula la nostra città vive emergenze drammatiche e quotidiane sulle quali questo Consiglio può e deve incidere direttamente. Basta guardare a ciò che è accaduto soltanto questa mattina, con decine e decine di lavoratori a protestare

in maniera unitaria al fianco dei rappresentanti sindacali, assistiamo nel totale silenzio dell'Amministrazione alla drammatica incertezza che colpisce i lavoratori dell'appalto del verde pubblico, dell'impianto di Pasquinelli abbandonati a se stessi e lavoratori somministrati di Kyma Ambiente sospesi su un precipizio occupazionale, mentre sull'azienda aleggia il rischio di un disastroso fallimento. A queste vertenze e alla disperazione delle famiglie si risponde con la fuga e la mancanza di rispetto istituzionale. Si abbandonano le assemblee sindacali voltando le spalle ai lavoratori, eludendo il dibattito e sfuggendo alle proprie responsabilità. A tutti i lavoratori e alle organizzazioni sindacali va la mia e la nostra totale incondizionata solidarietà. Tutto questo si aggiunge alle altre grandi questioni che attanagliano Taranto, penso alla vertenza ex Ilva e alla necessità improcrastinabile di capire quale strada vogliamo intraprendere per costruire nuove reali prospettive di sviluppo. Penso agli impianti dei Giochi del Mediterraneo. Sono domande cruciali a cui dovremmo dare risposte oggi e invece questo Consiglio continua ad essere trattato da ignaro spettatore di un percorso che in città sembrano conoscere tutti tranne noi Consiglieri. Con inciso, ovviamente, non vedo in aula, c'è qui il Vicesindaco Mattia Giorno, per ciò che concerne l'assenza dell'Amministrazione quest'oggi, ovviamente non tiro in ballo Mattia Giorno che poi, seppur tardivamente, ha messo la faccia e ha ascoltato ovviamente le dichiarazioni dei rappresentanti sindacali.

Detto questo non mi sottraggo al confronto sull'autonomia differenziata. Non condivido l'approccio ideologico di chi la dipinge di per sé come una sciagura, una minaccia per il Mezzogiorno se accompagnata dalla rigida garanzia dei Livelli Essenziali delle Prestazioni, i LEP, da adeguati meccanismi di perequazione e soprattutto da amministratori capaci e responsabili l'autonomia può diventare un'opportunità maggiore, autonomia significa maggiore responsabilità, significa dare risposte rapide e vicine ai territori, ma significa anche far emergere chiaramente chi sa amministrare e chi no e l'incapacità di gestire le crisi locali che ho appena denunciato dimostrano che il vero problema non è lo strumento normativo, ma la qualità delle classi dirigenti.

Per me, quindi, il tema non è essere a favore o contro l'autonomia per partito preso, il problema è come la si attua e come si governa, ma da Consigliere Comunale di Taranto rivendico una priorità chiara, occupiamoci prima di tutto di Taranto, lavoro, stabilità aziendale, sviluppo, ambiente e sicurezza e futuro delle infrastrutture, è su questi temi che cittadini ci chiedono confronti ed è su questi temi che questo Consiglio dovrebbe confrontarsi con la stessa immediatezza e determinazione che oggi dedica al dibattito sull'autonomia differenziata.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie Consigliere Tribbia.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Giandomenico Vitale. Prego, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE VITALE

Faccio una breve premessa, ovviamente anche le mozioni dell'opposizione molto spesso si distanziano da un punto di vista solo e meramente ideologico dalle questioni locali, una su tutte è stata anche la presa di posizione proprio legata all'IRPEF di competenza regionale, però, premessa effettuata, ci troviamo di fronte ad un progetto politico vergognoso invece, che non solo non guarda alle esigenze del nostro Paese, ma nella pratica rischia di affossare ulteriormente le Regioni da cui i rappresentanti delle forze di Governo e degli enti oggi in aula provengono. Per questo motivo, la mia e la nostra posizione è di netta profonda ed irremovibile contrarietà. Per comprendere la gravità di quanto sta accadendo dobbiamo guardare alle reali motivazioni di questa riforma. Nel 2001 la riforma del Titolo V aveva l'obiettivo di modernizzare lo Stato e avvicinare le decisioni ai cittadini attraverso il tanto decantato principio di sussidiarietà, prevedendo un fondo perequativo statale per garantire l'uguaglianza dei servizi in tutta Italia, oggi, invece, l'autonomia differenziata strutturata dal centrodestra con la Legge Calderoli rappresenta una battaglia identitaria storica della Lega e un patto di coalizione legato all'approvazione di un disegno di legge ben più ampio. Il vero obiettivo di questo Governo non è l'efficienza ma, come ha sottolineato tra le righe la Corte Costituzionale con la sentenza 192 del 2024, il trattenimento di quote di compartecipazione ai tributi erariali e la sua ripartizione. Le Regioni più ricche manterrebbero una parte maggiore delle tasse pagate dai propri cittadini, privando così lo Stato Centrale delle risorse vitali e necessarie per la solidarietà nazionale e la coesione sociale con il Mezzogiorno. Tutto questo senza parificarle nelle condizioni di partenza, omettendo la necessità preliminare di appianare le differenze del nostro Paese. Ci dicono che i diritti saranno tutelati dai Livelli Essenziali delle Prestazioni, ma non fatevi ingannare, la legge non garantisce i miliardi di euro di finanziamenti strutturali necessari per colmare i divari ad oggi già esistenti. In queste condizioni l'autonomia rischia solo di cristallizzare per sempre le disuguaglianze tra territori ricchi e territori svantaggiati, a discapito del lavoro, dei profili tecnici, degli investimenti, delle opportunità per i giovani, accentuandone inesorabilmente come quanto, purtroppo, già avviene. Non siamo solo noi di sinistra a dirlo, sono stati i Giudici della Corte Costituzionale a smascherare le incongruenze folli previste da questa norma, svuotandola dal proprio contenuto e fissando principi inderogabili per la tenuta sociale del nostro Paese, quali l'obbligo di armonizzare la legge con i principi di unità e indivisibilità della Repubblica, l'impossibilità o meglio l'incostituzionalità di trasferire intere materie o blocchi di materie, sottolineando

che possono essere oggetto di contrattazione esclusivamente specifiche funzioni, l'incostituzionalità della delega in bianco prevista da conferire al Governo sui LEP, mancando specifici criteri direttivi fissati dal Parlamento, ma soprattutto l'assurdo ed incostituzionale meccanismo finanziario basato sulla spesa storica. Nonostante questi paletti insormontabili all'inizio del 2026 il Governo ha ostinatamente rilanciato i negoziati, approvando schemi di intesa preliminare con quattro Regioni pilota, per trasferire le competenze nelle materie cosiddette no-LEP. Ma, come ricorda la Corte, se una specifica funzione in una materia no-LEP incide sui diritti civili o sociali il relativo LEP deve comunque essere preventivamente determinato e finanziato.

Come Ente locale, consci delle difficoltà emergenti dei nostri territori, degli aumenti della spesa fissa dovuti ai rincari energetici, gestionali e politici, come Ente locale che vede e sente le difficoltà di un territorio che negli anni ha visto sì aumentare i contributi statali, ma mai in maniera direttamente proporzionale ai costi emergenti, come Ente locale che ha vissuto e vive le conseguenze dirette di una mancata lungimiranza politica, che ha portato oggi ad una desertificazione economica e commerciale con la chiusura di migliaia di saracinesche, la delocalizzazione delle imprese e la sofferenza sul volto di migliaia di lavoratori, di giovani, di disoccupati che hanno dovuto trasferirsi al Nord, allontanarsi dai propri affetti familiari cercando fortuna altrove, perché altre Regioni hanno economie storicamente più fiorenti dico basta, se si vuole raggiungere un'autonomia delle Regioni non devono essere garantiti gli stessi strumenti del Nord, ma deve essere garantito un rilancio effettivo del Sud che porti ad una parificazione delle condizioni di partenza, a seconda delle peculiari esigenze del territorio e la vostra legge tutto questo non lo prevede. Voi, rappresentanti a tutti i livelli degli interessi del Sud, oggi state rinnegando le vostre stesse radici, i vostri stessi concittadini. State infrangendo il patto che avete stipulato con il vostro territorio per cui candidandovi avete garantito di portarne gli interessi, per un mero fine politico che nulla ha a che fare con le esigenze della vostra Regione, questo i vostri cittadini lo ricorderanno. Grazie.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie a lei Consigliere Vitale.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Azzaro. Prego, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE AZZARO

Grazie Presidente, signor Assessore Cataldino, signor Consigliere Provinciale Vito Rossini, gentili Consiglieri. Intervengo oggi su un tema che non riguarda soltanto gli equilibri tra Stato e Regioni, né

può essere confinato al confronto tra maggioranza ed opposizione, parliamo di autonomia differenziata, ma soprattutto parliamo di una domanda molto semplice: vogliamo che in Italia un cittadino abbia gli stessi diritti indipendentemente dal luogo in cui nasce e vive? Per me la risposta deve essere “sì” ed è proprio per questo che oggi, questo Consiglio Comunale, abbiamo il dovere di esprimere una posizione chiara, anche se dubito la possiamo infine poi esprimere, visto il venir meno dei diversi Consiglieri Comunali, però ringrazio il Capogruppo del PD per aver sottoposto questo tema all'attenzione del Consiglio Comunale.

Io sono contrario all'autonomia, non in quanto di principio, la nostra Costituzione riconosce il valore delle autonomie territoriali e il ruolo delle Regioni e degli enti locali, ma autonomia non può significare diritti differenziati, non può significare che la qualità della sanità, dell'assistenza sociale, dei trasporti, dell'istruzione, dei servizi pubblici fondamentali dipenda dalla capacità fiscale del territorio nel quale una persona ha avuto la fortuna o la sfortuna di nascere. Questo è il punto politico e costituzionale della questione. Lo ha detto con chiarezza anche il Presidente della Regione Antonio De Caro quando ha evidenziato che il rischio che una devoluzione di competenze senza una preventiva definizione di LEP e senza adeguate risorse perequative finisca per ampliare le disuguaglianze già esistenti. E penso che questo Consiglio Comunale debba guardare alla questione partendo proprio dalla nostra realtà, noi viviamo in un territorio del Mezzogiorno che conosce bene cosa significa avere servizi che spesso non portano dalle stesse condizioni di partenza delle altre realtà del Paese. Pensiamo alla sanità, oggi tanti cittadini pugliesi sono costretti a spostarsi per curarsi. Abbiamo liste di attesa, mobilità sanitaria, difficoltà nel reperire personale e una competizione sempre più forte per attrarre medici e professionisti. Se alle Regioni con maggiore capacità fiscale viene consentito di offrire condizioni economiche ulteriormente vantaggiose a professionisti e strutture il rischio è molto concreto, i territori più ricchi potranno diventare ancora più attrattivi, mentre quelli più fragili rischieranno di perdere risorse umane e finanziarie e allora dobbiamo chiederci: questa è autonomia? Io credo di no. Questa sarebbe una forma di autonomia che rischia di trasformare una differenza economica già esistente in una differenza permanente nei diritti ed è proprio questo che dobbiamo evitare, perché il principio costituzionale dell'uguaglianza non può essere interpretato come un principio astratto. L'uguaglianza si misura nella vita quotidiana di una persona, si misura nella possibilità di curarsi vicino casa, si misura nella possibilità di avere un trasporto pubblico efficiente, si misura nella qualità della scuola dei nostri figli, si misura nell'assistenza ad un anziano, ad una persona con disabilità, ad una famiglia in difficoltà, si misura nella possibilità di vivere dignitosamente nel proprio territorio senza essere costretti ad abbandonarlo. Per questo prima di parlare di trasferimento di nuove competenze dobbiamo pretendere che siano garantiti i

Livelli Essenziali delle Prestazioni realmente uniformi su tutto il territorio nazionale e non basta stabilire i LEP sulla carta, servono le risorse per renderli effettivi. Non si possono individuare i livelli essenziali mantenendo semplicemente le risorse attuali, occorre un fondo perequativo che garantisca a tutti i cittadini gli stessi diritti e gli stessi servizi, indipendentemente dal luogo in cui vivono, questo non significa chiedere assistenzialismo, al contrario, significa chiedere giustizia territoriale, significa mettere tutti i territori nelle condizioni di competere ad armi pari, significa riconoscere che un cittadino del Sud non vale meno di un cittadino del Nord e che il diritto alla salute, all'istruzione, ai servizi fondamentali non può dipendere dal gettito fiscale del territorio di residenza. E c'è un altro aspetto sul quale credo sia importante essere molto chiari, questa non deve essere una battaglia contro il Nord, non abbiamo nulla contro le Regioni che chiedono maggiore autonomia, il problema non sono i cittadini del Nord, il problema è un modello che rischia di cristallizzare e rendere strutturali le differenze tra i territori. Per questo ho condiviso l'appello del Presidente De Caro a costruire una posizione che vada oltre gli schieramenti politici, nel luglio scorso il Presidente della Regione ha rivolto un appello anche le forze di centrodestra pugliesi, sostenendo che sulla tenuta della sanità meridionale occorra una mobilitazione comune e penso che lo stesso principio debba valere anche qui in quest'Aula. Su una questione così importante non dobbiamo dividerci tra destra e sinistra, dobbiamo semplicemente chiederci da che parte stare, dalla parte dei cittadini e dell'unità dei diritti, perché l'Italia può essere un Paese delle autonomie, ma deve essere anche soprattutto un Paese unito, un Paese nel quale l'autonomia migliori i servizi, non aumenti le disuguaglianze. Un Paese nel quale la responsabilità amministrativa cresca, ma insieme alla solidarietà nazionale. Un Paese nel quale chi vive in un territorio più fragile non venga lasciato indietro, per questo ritengo che il nostro Consiglio Comunale debba far sentire la propria voce. Chiediamo che l'ulteriore trasferimento di competenze sia preceduto dalla piena definizione e dal finanziamento dei LEP. Chiediamo un adeguato fondo perequativo. Chiediamo che la sanità rimanga un diritto realmente nazionale, garantito in modo uniforme a tutti i cittadini e chiediamo che il Mezzogiorno non venga considerato semplicemente come un territorio che deve recuperare un ritardo, ma come una parte fondamentale del futuro economico, sociale e democratico del Paese, perché difendere l'eguaglianza dei diritti non significa difendere lo status quo, significa costruire un'Italia più forte. Io credo che sia proprio questa la responsabilità che abbiamo oggi come amministratori locali, non difendere un territorio contro un altro, ma difendere il principio che un cittadino è un cittadino italiano, con gli stessi diritti da Nord a Sud, da una grande città al più piccolo Comune. Questo, a mio avviso, è la vera unità nazionale ed è questa la ragione per cui dobbiamo dire con chiarezza “sì” all'autonomia responsabile, “no” ad

un'autonomia che trasformi le disuguaglianze in diritti diversi. Per queste motivazioni annuncio anche il mio voto favorevole alla mozione presentata dalla Consigliere Alexia Serio. Grazie.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie Consigliere Azzaro.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tartaglia. Prego, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE TARTAGLIA

Grazie Presidente, gentilissimi Colleghi, almeno quelli che sono rimasti. Per una discussione così importante mi ero annotato qualcosa sul telefonino per fare un intervento quanto più politico, nazionale possibile, ma gli ultimi eventi mi fanno capire che noi ci occupiamo della gente, ci occupiamo delle persone, ci occupiamo dei problemi di questa città, quindi mi è venuto in mente subito un intervento che riguardasse sì la Nazione, ma riguardasse la nostra Taranto. È proprio come... sembra una idiosincrasia, una contraddizione in termini parlare di autonomia differenziata e poi guardare la nostra città, sembra condannarla ancora più ferocemente a quella che è il confinamento culturale, il confinamento economico che questa città soprattutto in questo momento sta vivendo. Per cui tutti questi begli appuntini era per dire che "Progetto Civico Italia" dice fermamente "no" all'autonomia differenziata. Io ringrazio il Capogruppo del PD e ringrazio tutto il PD per aver portato qui in Assise questa importantissima questione, ma questo non lo dico per una questione ideologica, ma lo dico per una questione storica, culturale e soprattutto di giustizia sociale. La storia ci insegna tanto, questa città, la città di Taranto è la città capitale della Magna Grecia, degli spartani ed ha insegnato questa città la democrazia proprio al Nord, dove quando al Nord c'erano le palafitte, poi è diventata arsenale, è diventata anche acciaio, è diventata terra di sacrificio per una industrializzazione che garantisse dei livelli a tutta la Nazione. Ci hanno spiegato che l'Ilva serviva a sostenere il PIL nazionale e Taranto ha sempre dato all'Italia, ha dato braccia, ha dato salute, ha dato i suoi figli, quegli stessi figli che oggi reclamano giustizia, ma restituzione e per i quali non possiamo dire di "no", per i quali non possiamo dire che la differenza sta nel CAP dove sei nato. E, guardate, per esperienza personale, anche nella scuola, se vi raccontassi un piccolo esempio forse sarebbe illuminante, la gestione dei Comprensivi, sono le scuole dove vanno i nostri figli, nella città di Taranto sappiamo bene quale sia il supporto di questo Comune e non perché questo Comune non ci tenga ai suoi figli, ma perché non ha proprio le risorse. Ebbene, una città come Taranto cosa destina alle scuole? Non per sua colpa, ma perché non ce li ha, ve lo dico io, zero, zero come supporto al PTOF, come supporto all'economia della scuola. In un piccolo paesino che si chiama Orio, vicino Bergamo,

insistono due Comprensivi in due Comuni diversi, uno gestito dalla Lega e uno gestito dal centrosinistra, sapete quanti soldi danno quei Comuni con 6.300 abitanti? 6.300, io non so neanche quanti bambini possano andare in quelle scuole, in una scuola, 34 mila euro l'anno. Con quei 34 mila euro aivoglia a presentare la mensa, a rifare gli ambienti, a comprare pure un tablet in più ad un ragazzino e l'altro 42 mila euro, voglio andare a fare il Preside lì, ma non è così. Io resterò qui, perché con l'autonomia differenziata non è assolutamente la soluzione, ma i LEP, acronimo, che significa? Livelli Essenziali Prestazioni, li dobbiamo vedere nella loro realtà. Guardate, Don Sturzo diceva che l'autonomia senza la solidarietà diventa egoismo. Aldo Moro, che era pur pugliese, diceva che lo Stato non può abdicare un compito di cucire il Paese. E Gramsci, che di Sud e Nord ne capiva più di tutti, ci ricordava che l'Italia non si tiene unità con i confini, si tiene unità con l'uguaglianza sostanziale, ex articolo 3, comma 2 della Costituzione Italiana. È quello il nostro indice e quello sarà sempre la nostra bussola. Per non parlare della sanità, noi ci abbiamo provato in Italia a fare la differenziazione di Regioni proprio nella sanità, vogliamo parlare della sanità in Puglia e per poi parlare della sanità in altre Regioni, che hanno avuto ben altre speranze, ma soprattutto ben altre possibilità. Taranto, è la città che ha pagato il prezzo più alto. Abbiamo delle vertenze importanti che ci aspettano a giorni, ad ore, Ilva, la bonifica, la disoccupazione giovanile, l'autonomia differenziata significa che le Regioni ricche trattengono quasi la totalità delle tasse e a noi che resta? Le briciole. Come attiriamo l'interesse delle imprese sane a Taranto? Diventiamo una vera e propria nuova colonia di un Nord che avanza, questo non lo permetteremo e noi di "Progetto Civico" crediamo in un'altra autonomia, quella vera, quello con un grande statista, Giorgio La Pira, ci raccontava come comunità che si aiuta. Quella è l'autonomia differenziata, non l'autonomia che dice ognuno per sé a questo diciamo "no". Diciamo "no", perché siamo fermi cultori di un meridionalismo vero sentito, sentito e diciamo "no", perché come un economista, Jeffrey Sachs, che è un americano, che ci dice che nessuna di noi, neanche in questa stanza, nessuno di noi è intelligente quanto tutti noi messi insieme. Se dividiamo l'Italia in 20 piccoli Staterelli che competono tra di loro l'Italia muore e con loro muoiono, ovviamente, i Paesi più deboli come Taranto. Noi vogliamo una Italia che viaggia alla stessa velocità, che dia a tutti le stesse possibilità, dalla stessa parte e insieme e questo è il nostro fermo "no" alla legge sull'autonomia differenziata e per la quale annunciamo come gruppo consiliare... ed è vero quello che dice il PD e il Capogruppo, i Comuni saranno i primi destinatari di una autonomia differenziata, vorrei che qualcuno di voi o che ci ascolta ricordasse questo parallelo tra una scuola di Taranto e una scuola di un piccolo paese di Bergamo zero euro, 42 mila euro, non è la soluzione, ma se mi avessero dato 40 mila euro c'ho dei papà che stanno nella mia scuola, alla Martelotta, avremmo

fatto ancora di più quello che siamo riusciti a fare senza avere i soldi. Quindi fermo “no” all'autonomia differenziata ora e sempre. E grazie al PD e al Capogruppo del PD per questa mozione.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie Consigliere Tartaglia.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Festinante. Prego, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE FESTINANTE

Salve. Un saluto agli ospiti, al Presidente che ci fa onore di essere qui presente al posto di Gianni Liviano e logicamente ai Consiglieri.

Vorrei rispondere un attimo, mi dispiace che Adriano è andato un attimo via, contestualmente mi rivolgo a Cataldino, all'Assessore Cataldino, molti hanno dimenticato che questa Amministrazione è partita con un problema vertenza Ilva, con un problema vertenza Porto, con una vertenza di Kyma Ambiente disastroso, che non so come andrà a finire, quali situazioni si andranno a creare, lo sapremo sicuramente nel giro di 48 ore, almeno in linea generale, i Giochi del Mediterraneo, con le BRT che hanno paralizzato completamente la città, più tutte le vertenze degli appalti perché, come voi sapete, quando le casse sono vuote logicamente gli appalti devono essere obbligatoriamente ridimensionati e molti non si sono resi conto della situazione reale che stiamo vivendo.

A differenza dei miei Colleghi dico cose un po' diverse, per non ripetermi e dire sempre le stesse cose. Partiamo da un dato preciso, dal 2002 al 2024 sono andate... dal 2022 sono andate via dal Meridione 2 milioni 940 mila persone, solo nell'anno 2024 214.000, se andiamo a vedere negli anni Cinquanta, quando c'è stato uno sfollamento completo del Meridione che si trasferiva tra Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Liguria ci rendiamo conto - questi sono dati che non dò io - che più del 50% del popolo settentrionale sono meridionali. Io ora mi rivolgo ai Parlamentari, perché loro sono la base di questa autonomia differenziata, come si fa a distinguere una Regione settentrionale con una Regione meridionale? Ma qual è il criterio? Questo lo potete fare nel momento in cui ambo le parti sono allo stesso livello, ma fatto in una situazione di degrado, come noi la stiamo vivendo in questo periodo, sarebbe letteralmente uccidere una parte del Meridione, perché Taranto fa parte del Meridione, con tutte le difficoltà che noi abbiamo. Io vi elogio, Cataldino, per veramente la moglie di lavoro che voi state facendo e per come vi state dedicando dalla mattina alla sera, e non a caso mi sono trovato un paio di sere che erano ancora le otto e voi stavate qua. Molti non si rendono conto di cosa possa significare ascoltare i lavoratori che stanno... qualcuno potrebbe perdere il posto di lavoro, altri che

cercano il lavoro. Le aziende che vengono per investire e trovano una burocrazia alle stelle e vanno via. Però noi dobbiamo tenere duro, più duro teniamo e più forti diventiamo. Abbiamo le spalle larghe, abbiamo l'esperienza, la lotta è la nostra forza e io sono convinto che un grosso risultato alla fine da tutte queste vertenze noi lo riusciremo ad ottenere. Grazie. Voteremo a favore, logicamente.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie Consigliere Festinante.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Messina. Prego, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE MESSINA

Grazie Presidente. Io ho deciso di intervenire e ringrazio il Capogruppo del PD per aver posto questo argomento, perché io sono convinto che anche argomenti che hanno, diciamo, dei ragionamenti di carattere nazionale hanno comunque sempre delle ricadute locali e poi per chi fa politica è sempre bello poter discutere anche in maniera un pochetto più ampia di tutte le questioni.

Beh, il nostro Presidente De Caro conosce molto bene le problematiche collegate all'autonomia differenziata, perché fondamentalmente il Titolo V della Costituzione ha decentrato la sanità, quindi fondamentalmente in Sanità, io ho sentito tutti gli interventi, sono andati tutti nella direzione della sanità, delle ricadute sulla sanità, ma la sanità è già regionalizzata, eh. Quindi, noi subiamo un malgoverno regionale, no, no è un malgoverno regionale, poi ci possono essere le questioni anche di tipo nazionale, ma non sono solo quelle, perché vi posso garantire che c'è un malgoverno regionale da 30 anni, così li prendo tutti Luca, non prendo neanche soltanto i 21 del centrosinistra. C'è una incapacità a gestire la sanità che è scandalosa e se io dovessi pensare che anche tutti gli altri argomenti devono essere discussi dal livello regionale perdo quei pochi capelli che mi sono rimasti. Oltretutto quella legge che, come dire, poteva nascere anche con un'idea positiva nel tentare di rafforzare le Regioni forse anche più deboli, non le più forti, perché se i LEP fossero stati fatti e fosse stato fatto il fondo di perequazione probabilmente oggi in Puglia arriverebbero più soldi di quelli che arrivano e quindi probabilmente un maggiore investimento lo potremmo anche fare nelle materie che sono demandate a livello regionale, perché comunque - come sapete bene - c'è stato un aumento dell'IRPEF per una scelta regionale, c'è un aumento e una maggiore lunghezza delle liste di attesa, c'è una qualità dei servizi sanitari che è peggiorata anche per una scelta assunzionale che sta penalizzando tutta la Regione, ma Taranto in particolare. Ed è per questo che io vi chiedo - e chiudo - che spero che questo spirito, come dire, di corpo legato al valorizzare la città di Taranto lo si riesca a tenere tutti quanti insieme quando si andrà a discutere di argomenti come

la sanità in questa sala e non veda poi, come dire, posizionamenti soltanto di partito, perché di questo poi mi stupirei e di questo, poi, dovrete andare a rispondere nei confronti dei cittadini. È questo il motivo per il quale io voto a favore.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie Consigliere Messina.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Spalluto. Prego, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE SPALLUTO

...Consiglieri colleghi tutti. Sarò breve perché l'argomento è stato ampiamente sviscerato. Ricordo solo che i fondi della sanità provengono dal Fondo Sanitario Nazionale, che poi ripartiscono i fondi per le Regioni, cioè il fondo nazionale centrale dello Stato poi ripartisce i fondi alle Regioni e quindi se la Regione soffre è perché occorrono più fondi, più fondi da parte del fondo nazionale che purtroppo non pervengono alla Regione Puglia e non perché è gestita male la sanità nella Regione Puglia.

Detto c'ho, l'argomento interessa tutti, a mio avviso dobbiamo e dovremmo essere uniti di fronte ad un problema di questo tipo. Siamo di fronte ad una tendenza che porterà ad una sanità privata e quindi dobbiamo essere uniti se lottiamo contro per il valorizzare la sanità pubblica e porterà ad un'istruzione privata, cioè creare più forza alle scuole private, perché se la scuola pubblica non riuscirà a dare le risposte alle famiglie almeno per chi potrà dovrà scegliere alternative private. In questo senso noi non possiamo avere un diritto a geografia variabile, il Nord e il Sud, è stato ampiamente espresso, l'Italia è unita e indivisibile, questo è il concetto in cui tutti noi qui dentro crediamo sicuramente, condividiamo sicuramente e questo significa, Presidente, essere patrioti, cioè credere in una Italia unita, non credere in una Italia divisa. L'appello che faccio a tutti è di, unitariamente o all'unanimità, votare a favore di questa mozione, che non è una mozione del Partito Democratico, è una mozione in favore della città di Taranto e delle città del Sud, che sicuramente - lo sappiamo tutti - usciranno con i fondi depauperati da un'operazione di questo tipo, anche perché non si spiega perché Regioni più forte economicamente, come la Lombardia ed altre, hanno chiesto di fare l'autonomia differenziata. E come mai non lo chiedono, invece, le Regioni del Sud che sono più deboli? Perché l'Italia è unita, perché il principio della solidarietà tra i cittadini è intramontabile, non possiamo abbandonarlo e per questa ragione l'appello è a votare all'unanimità questa mozione della Collega che possiamo anche emendare, a mio avviso, ma che rappresenta l'interesse di Taranto. Grazie.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie a lei Consigliere Spalluto.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vietri. Prego, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE VIETRI

Grazie Presidente. Colleghi Consiglieri, in questa mozione chiedere di dare corretta attuazione alla legge 86/2024 e già questa è una richiesta cervellotica, perché la legge 86 i vostri partiti non l'hanno votata, perché allo stesso modo dicevano che spaccava il Paese e invocavano il Referendum abrogativo. Allora, è bene anche ricordare che l'autonomia differenziata è stata introdotta nella Costituzione nel 2001 dal Governo Amato di centrosinistra, il Governo Meloni, dopo che per vent'anni anche Regioni di centrosinistra hanno chiesto di avere maggiori competenze, ha semplicemente dato attuazione ad un principio già introdotto nella Costituzione da voi. E allora, se oggi state gridando alla tragedia nazionale dovrete anche dire agli italiani perché non avete dato voi attuazione a questo principio costituzionale quando governate l'Italia. Qui non c'è nessuna volontà di spaccare l'Italia, perché se una Regione che risponde a requisiti di efficienza chiede l'assegnazione di maggiori competenze non sottrae né competenze né risorse alle altre Regioni, perché è lo stato che cede proprie competenze alla Regione richiedente. Quindi, rispondendo nel merito a quello che diceva il Consigliere Spalluto, che la Puglia non chiede l'autonomia differenziata perché... per l'unità nazionale, l'autonomia differenziata può essere concessa solo a Regioni che hanno particolari requisiti. La Puglia non lo può chiedere, perché la Puglia è in piano di rientro nella sanità, quindi non lo può chiedere. Qui non c'è nessuna volontà di spaccare il Paese e i meccanismi di solidarietà restano invariati. Per le Regioni che non concluderanno le intese è comunque garantito il finanziamento delle competenze da parte dello Stato, da destinare allo sviluppo, alla coesione, alla solidarietà sociale e quindi ci sono i fondi di perequazione con i meccanismi di fabbisogno standard in base alla capacità fiscale di ciascuna Regione, ci sono le risorse aggiuntive e gli interventi speciali. Inoltre, il sistema prevede ulteriori strumenti e misure in favore soprattutto delle Regioni del Mezzogiorno per eventuali divari, per cui l'Italia è una e tale rimarrà fin quando ci saremo noi, che però vorremmo, cari Consiglieri, un'Italia più responsabile e più efficiente. I cittadini meridionali che voi dite di difendere meritano delle Regioni e delle Amministrazioni meridionali più efficienti. L'Italia si divide, semmai, quando per anni si accettano differenze profonde nella qualità di servizi, nella sanità, nei tempi della pubblica amministrazione. Allora, andando proprio nel merito e parlando di cose concrete, a De Caro che porta avanti questa battaglia dovrete chiedere perché non presenta il piano di rientro della sanità per ripianare i debiti, per garantire i Livelli Essenziali delle

Prestazioni e le cure. Quindi, non capiamo come mai una Regione parla di efficienza, di autonomia e riconferma proprio chi fa questa battaglia un dirigente a capo del Dipartimento che sta lì da sette anni, cioè da sette anni non riesce a far uscire, come è successo ad altre Regioni, la Regione dalla situazione debitoria e viene addirittura confermato. Quindi, se noi patiamo queste problematiche non è dovuto all'autonomia differenziata che ancora deve arrivare. Se la Puglia è da 16 anni in piano di rientro la colpa non è delle altre Regioni, la colpa non è della Meloni, la colpa è del Governo regionale, della sua politica, delle sue scelte e dei suoi dirigenti che, anzi, presentano una spesa con un disavanzo che addirittura continua a crescere.

Quindi, collega Spalluto, se, come dice lei, le risorse le dà il Governo, le distribuisce, quindi alla Puglia non bastano, non bastano, siccome è solo attraverso i meccanismi di equilibrio la ripartizione delle risorse non dovrebbero bastare neanche alle altre Regioni. Quindi, anche le altre Regioni dovrebbero essere in disavanzo, in piano di riequilibrio. No, capita alla Puglia, perché la Puglia, come altre Regioni, gestisce male le risorse che ha, altrimenti il problema sarebbe di tutte le Regioni.

E quando ancora De Caro dice che l'autonomia differenziata costringerà i pugliesi ad andarsi a curare nelle Regioni del Nord dovreste dirgli che la Regione Puglia già spende 345 milioni di euro perché i pugliesi sono costretti ad andare a curarsi al Nord a causa delle inefficienze della sanità regionale. E lo sa, Consigliere Contrario, che sta prendendo appunti, qual è la Regione in cui maggiormente si vanno a curare i cittadini pugliesi? Non è in qualche Regione del Nord razzista, cattiva della Lega, vanno a curarsi maggiormente nella democratica Emilia Romagna, nella democratica Emilia Romagna.

Quindi, diciamo che la questione non è Nord contro Sud, non è Nord contro Sud ma è tra chi governa bene le Regioni e chi le governa male. Allora, invece di prendervela con le Regioni virtuose, che chiedono maggiori competenze, come Consiglieri Comunali dovreste battervi per chiedere alla nostra Regione perché è così indietro in tante situazioni, come ad esempio la drammatica situazione della rete socio-assistenziale. La Puglia ha solo 8.000 posti letto per le RSA o le lunghe degenze, l'Emilia Romagna sapete quanti ne ha? 17.000, la Lombardia ne ha quasi... cioè, 55.000 posti letto e questo è dovuto al fatto che quelle Regioni hanno fatto investimenti, hanno fatto pianificazione, hanno fatto programmazione e non hanno fatto buchi, voragine nei conti della sanità. Su questo vi dovreste battere e chiedere conto quando pensate di interessarvi di improvviso alle questioni regionali. Al Presidente De Caro, che vi ha dato questa sfogliatella da presentare in Consiglio Comunale, dovreste porre queste domande, altrimenti vi utilizza, punto e basta, nonostante la vostra buona fede, che riconosco.

E potremmo parlare anche del fatto che la Puglia è risultata tra le peggiori Regioni nell'attuazione del Piano nazionale di recupero delle liste d'attesa, così si creano i divari e le disuguaglianze tra le Regioni.

Allora, De Caro invece di rispondere su queste inefficienze della Puglia si butta avanti dicendo che il malgoverno della Puglia in futuro dipenderà dall'autonomia differenziata. Questo è troppo comodo, non ci si può creare alibi in questo modo. Noi, invece, sentiamo il dovere di responsabilizzare le Regioni, perché se una Regione saprà amministrare meglio potrà programmare meglio e offrire servizi migliori e ne beneficeranno i cittadini che in quest'aula tutti quanti noi abbiamo in animo di difendere, per questo al Sud non dobbiamo affrontare questo tema con un complesso di inferiorità e né tantomeno creare paure. Grazie.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie a lei Consigliere Vietri.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Contrario. Prego, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE CONTRARIO

Devo fare i miei complimenti al Consigliere Vietri, che è riuscito a fare un intervento di quasi dieci minuti senza entrare nel merito della questione dell'autonomia differenziata, salvo definire sfogliatella il nostro documento e ha parlato di eventuali carenze della politica della Regione Puglia, di De Caro diciamo. Tutto ha fatto tranne che entrare nel mezzo della questione e spiegarci il motivo per il quale lui difende questa riforma che vuole tanto il Governo di centrodestra targato Meloni, la Riforma Calderoli, già il nome di per sé potrebbe..., diciamo, quantomeno qualche sospetto sul fatto che il Sud possa averne degli svantaggi potrebbe... Calderoni qualche dubbio in più sul fatto che possa essere una riforma a vantaggio del Sud ce la può dare, comunque questa sfogliatella.

Permettetemi, a parte mi scuso per il ritardo col quale sono arrivato in aula, beh, chi conosce la mia vita privata sa che c'erano priorità oggettive. Noi stiamo affrontando in questi giorni, so che mi assenta c'è stato anche oggi qualche momento di confronto, anche acceso, con i lavoratori della manutenzione del verde e sappiamo che in questi giorni stiamo affrontando diverse sfide sociali estremamente delicate, che toccano proprio la vita delle persone, la vita delle famiglie. Allora uno potrebbe anche pensare: voi con tutte queste emergenze, con tutte queste difficoltà oggettive state lì in Consiglio Comunale a discutere di autonomia differenziata, quasi come fosse un esercizio teorico, un dibattito astratto calato dall'alto e invece oggettivamente è proprio il contrario. L'autonomia differenziata e lo hanno detto molto bene..., lo dice bene il documento che approveremo e che abbiamo presentato come PD, ma sottoscritto dall'intera maggioranza, lo hanno detto molto bene gli interventi che mi hanno preceduto, almeno quelli che ho ascoltato, a partire da quello del collega Spalluto e invece il tema dell'autonomia differenziata

incide in maniera fondamentale sulle questioni e le tematiche che stiamo affrontando, perché è oggettivo che sottrarre attraverso questa riforma ulteriori risorse ai Comuni, ai Comuni del Sud, ai Comuni che hanno maggiori disagi sociali, proprio a quei Comuni che fanno fatica a rispondere alle diverse vertenze, alle diverse sfide sociali, vuol dire affossare definitivamente il Sud, affossare definitivamente le città del Sud Italia.

Noi del Partito Democratico scommettevamo sul fatto che Fratelli d'Italia avrebbe riportato la solita retorica, che l'autonomia differenziata nasce da un indirizzo del 2001 del Governo di centrosinistra targato Partito Democratico, oggettivamente e lì, caro Consigliere Vietri, ha tutte le competenze e l'intelligenza per saperlo, quell'autonomia differenziata, quello spostare alcune prerogative e le competenze alle Regioni era tutt'altro che questa riforma, perché aveva alla sua base quel principio di sussidiarietà, di solidarietà nazionale che oggettivamente nella Riforma Calderoli, nella riforma dell'autonomia differenziata voluta da questo Governo manca.

Hanno fatto alcuni esempi, sanità, scuola, torno alla scuola, facciamo l'esempio della scuola, se l'autonomia dovesse andare a regime, ci auguriamo di no, speriamo che non sarete voi al Governo, al Sud le scuole rischiano di perdere risorse, ci saranno scuole sempre più povere, precarietà cronica, meno tempo pieno, taglio ai servizi, potremmo avere addirittura programmi scolastici differenti, insomma viene frantumato il concetto di indirizzo scolastico nazionale, di scuola uguale per tutte e tutti gli abitanti, senza Regioni di serie A e Regioni di serie B. Aggiungo anche, diciamo, da addetto ai lavori, essendo anche un consulente aziendale, io immagino anche il rischio di caos burocratico, voi immaginate su alcune specifiche materie a dire 20 normative regionali diverse, immagino reti di trasporto, produzione di energia, infrastrutture, commercio estero. Voi immaginate chi deve venire ad investire qui in Italia, soprattutto al Sud di fronte ad una giungla burocratica così delicata quanto poco possa essere invogliato ad investire. Si parla spesso dei LEP, i Livelli Essenziali delle Prestazioni, allora, cari Fratelli d'Italia, voi continuate a dire che la destra dice così: servizi per tutti, ma pretendete di parlare di LEP ad invarianza finanziaria, vuol dire, tradotto per chi ci ascolta, so che il Consigliere Vietri conosce il significato, significa che non mettete neanche un euro sui LEP e quindi vorrei capire come li vogliamo finanziare realmente i Livelli Essenziali delle Prestazioni, significa semplicemente prendere in giro le persone. E vengo alle conclusioni, noi questo documento chiaramente lo voteremo, lo approveremo, noto con piacere che sarà votato non solo dalla maggioranza, ma anche da parte dell'opposizione, almeno quella che è rimasta in aula, allora, l'invito, l'invito a me stesso... pochissimi praticamente, a praticamente nessuno, l'invito è farlo anche voi, abbiate il coraggio. Voi siete stati eletti in questo territorio, con i voti di questi cittadini, una volta nella vostra vita cercate di porre da parte gli interessi di

partito che in questo caso sono contro gli interessi del territorio e gli interessi del Sud e fate gli interessi della città di Taranto, anche perché molto spesso..., spesso, Consigliere Lazzaro, ti ho visto con le fasce colorate in volto, indicate di essere guerrieri di questo territorio, a difesa degli interessi degli ultimi, dei cittadini, del territorio di Taranto, degli spartani e poi che fate? Non prendete posizione contro uno dei provvedimenti che più di ogni altro penalizzeranno il Sud e quindi anche la Puglia e quindi anche la città di Taranto in maniera cronica. Grazie a tutte e tutti.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie a lei Consigliere Contrario.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Luca Lazzaro. Prego, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE LAZZARO

Grazie Presidente. Consigliere Contrario, chi penalizza questo territorio e questa Regione, purtroppo, a mio a mio malgrado e a vostro malgrado e a malgrado della città e a malgrado della Puglia, è proprio la sinistra che sta al potere e che gestisce il potere per il potere. Voi volete rimanere su quel banco, su quella sedia e quindi gestite il potere per il potere. È questa la motivazione vera per cui state portando questa mozione in Consiglio Comunale, proprio per distrarre dai veri problemi di Taranto. Mentre discutiamo di competenze che appartengono al Parlamento, alle Regioni, questa Giunta dovrebbe rispondere dei disastri che sta producendo questa Amministrazione, una Amministrazione che fa acqua da tutti i suoi gangli, da tutte le sue componenti, anche, purtroppo, nella nostra aula consiliare. Kyma Ambiente viene trascinato verso il fallimento senza una strategia credibile, senza una guida capace di affrontare la crisi, terminata la grande...

(Intervento fuori microfono)

Ora arriviamo. Kyma Ambiente viene trascinata verso il fallimento, terminata la grande vetrina dei Giochi del Mediterraneo, resa possibile soprattutto dall'impegno del Governo guidato da Giorgia Meloni, Taranto è tornata ad essere sporca, Taranto è tornata ad essere trascurata, abbandonata a se stessa.

Questa Amministrazione non riesce a garantire l'ordinario e soprattutto non è capace di costruire una visione. Dove state portando Taranto? Questa è la risposta che dovete dare in Consiglio Comunale e alla città.

PRESIDENTE TOSCANO

Consigliere Lazzaro...

CONSIGLIERE LAZZARO

Questa Amministrazione...

PRESIDENTE TOSCANO

Consigliere Lazzaro, la invito a rimanere sul punto.

CONSIGLIERE LAZZARO

E pure il Consiglio porta una mozione a mio parere..., sto parlando di questa mozione, è una mozione ideologica sull'autonomia differenziata, nel tentativo di nascondere tanto il disastro della sanità regionale, quanto il fallimento di questa Amministrazione. La sinistra pugliese e tarantina dice... a voi diciamo con chiarezza basta, basta, liberate Taranto e liberate la Puglia dalla vostra ossessione del potere per il potere. Dopo vent'anni di Governo regionale e dopo l'ennesima esperienza amministrativa fallimentare nel capoluogo Jonico sempre portata dalla sinistra alla guida di questa città non potete continuare ad utilizzare le istituzioni per coprire le vostre responsabilità. Il vero male della nostra terra non è l'autonomia, anzi lì dove c'è autonomia e c'è federalismo e io credo nel federalismo così come anche designato, descritto nella nostra Costituzione responsabilizza l'amministratore, responsabilizza l'amministratore. Nel momento in cui un cittadino si sente di serie B significa che ha votato male, ha dato la fiducia ad un amministratore in cattivo modo e questo significa responsabilizzare, questo significa autonomia. Taranto non ha bisogno di altri alibi e né di battaglie ideologiche, Taranto ha bisogno di pulizia, di servizi, di lavoro, di programmazione e di una classe dirigente capace a costruire finalmente il suo futuro. Voi chiedete di sospendere l'autonomia differenziata, noi vi chiediamo di sospendere di smettere di sospendere Taranto, perché Taranto è sospesa nella sporcizia, nelle incertezze e nella crisi delle sue aziende e nella sua assenza di prospettiva.

Basta con il potere per il potere, liberate Taranto e la Puglia. I cittadini meritano finalmente responsabilità, competenza e futuro. Grazie.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie a lei Consigliere Lazzaro.

Non vedo altri Consiglieri prenotati per la fase del dibattito, quindi chiudo questa fase e apro quella per la dichiarazione di voto.

Si è prenotata la Consiglieria Serio. Prego, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE SERIO

Consigliere Lazzaro, la sinistra gestisce il potere per il potere e mi pare che oggi avete approvato una legge elettorale per pararvi il vostro potere sulle poltrone, perché i quattro anni di Governo non avete pensato al Paese ma solo al vostro posizionamento, quindi non fate lezioni alla sinistra!

Non fate lezioni alla sinistra! Perché oggi la dimostrazione che avete dato è che voi ci tenete alle poltrone e da quelle poltrone non vi volete scollare! E spero che quando andremo al voto i cittadini ricorderanno la giornata di oggi.

Detto questo, ovviamente il Partito Democratico voterà a favore della mozione e tranne, insomma, qualche momento credo che sia stato comunque un confronto costruttivo anche nelle diverse posizioni. Grazie Presidente.

PRESIDENTE TOSCANO

Grazie a lei Consiglieria Serio. Non vedo altri Consiglieri prenotati per le dichiarazioni di voto.

Chiudo questa fase e se riusciamo, prima che se ne vada la corrente, chiedo alla Dottoressa di aprire la fase della votazione, così come è stata presentata la mozione e dibattuta in quest'aula. Grazie.

Consiglieri, un attimo che siamo controllando la votazione. Un attimo solo.

Perfetto. Non funzionava la ...(incomprensibile)...? No, abbiamo controllato al terminale.

16 voti a favore e 3 contrari.

Adesso tanto uscirà il verbale, quindi la mozione passa così come... con 16 voti a favore.

Sono le 17:11, chiudiamo i lavori di questo Consiglio Monotematico. Grazie a tutti.